

Meglio felici che dipendenti Si fugge dalle aziende "tristi"

LO STUDIO Preferito un ambiente empatico rispetto a 100 euro in più al mese

Il 72 per cento
dei lavoratori
punta a un lavoro
gratificante
dal punto di vista
emotivo

VARESE - La maggior parte dei varenesi, messi nella possibilità di scegliere, preferirebbero un ambiente di lavoro più positivo ed accogliente rispetto ad un aumento di stipendio. Lo rivela un'indagine dell'Università Popolare degli Studi di Milano secondo cui una buona retribuzione non è più sufficiente ad assicurare la fidelizzazione degli impiegati in azienda. Insomma, il mercato del lavoro sta mutando e, nonostante il livello di disoccupazione sia ancora alto, dimettersi non fa più paura. Il desiderio di essere felici è spesso più forte di qualsiasi remora. Un fenomeno che, in America, prende il nome di "Great Resignation", ora descritto nero su bianco dalle recenti ricerche, condotte nel nostro Paese, da **4 M.A.N. Consulting** e l'Università Popolare degli Studi di Milano. Creare ambienti piacevoli, stimolare il senso di appartenenza e, soprattutto, assicurare un approccio empatico, sono elementi imprescindibili che ora, possono seriamente cambiare il destino di un'azienda.

Secondo l'indagine condotta sulla soddisfazione dei lavoratori nell'area di Varese, circa il 64% vorrebbe

trovare un altro lavoro, più gratificante dal punto di vista economico (39%), personale ed emotivo (45%) o per trasferirsi in un'altra città (16%). Felicità, gentilezza ed empatia sembrano essere valori che stanno diventando sempre più importanti sul luogo di lavoro.

Il 72% degli intervistati, infatti, dichiara che preferirebbe un ambiente più positivo e accogliente ad un aumento di stipendio di 100 euro mensili. Lo studio ha anche evidenziato che, benché chi lavora in fabbrica sia soggetto a un maggior im-

pegno fisico, e spesso abbia meno prospettive di crescita professiona-

le e di gratificazioni, è spesso meno insoddisfatto dell'ambiente di lavoro rispetto a chi lavora in ufficio o presso esercizi commerciali (41% di insoddisfatti contro 63%). Questo, probabilmente, è dovuto al fatto che gli operai delle industrie che hanno risposto al sondaggio lavorano in stabilimenti medio-piccoli, in cui si è instaurato un clima di cordialità, confidenza e aiuto reciproco. Interrogando, invece, manager, professionisti ed imprenditori, si è

evidenziata una produttività superiore del 76% nelle realtà in cui i rapporti interpersonali sono basati su gentilezza ed empatia rispetto a chi, invece, continua a mantenere un approccio più formale e distaccato tra colleghi, capi, sottoposti, clienti o fornitori.

Da evidenziare, soprattutto, i dati relativi alla fiducia (che cresce del 69%) e della soddisfazione di chi lavora o collabora con quella specifica azienda (che segna un 92%).

«Nel complesso, possiamo notare come nell'area della provincia di Varese le cose negli ambienti lavorativi funzioni abbastanza bene», commenta Marco Grappeggia (nella foto), presidente dell'Università Popolare degli Studi di Milano: «C'è un buon livello di produttività e un tasso di soddisfazione leggermente più alto della media, di circa un paio di punti percentuali. La cosa che appare evidente è che laddove la distanza emotiva e relazionale percepita tra datore di lavoro e dipendente è minore, la produttività ed il profitto crescono, riducendo anche il turnover di quasi l'80%».

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato